

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Oleggio -*

Anno VIII - Numero 8 - Aprile 2005

*All'umanità, che talora sembra smarrita
e dominata dal potere del male,
dell'egoismo e della paura,
il Signore risorto offre in dono
il suo amore che perdona, riconcilia
e riapre l'animo alla speranza.
È amore che converte i cuori
e dona la pace.
Quanto bisogno
ha il mondo
di comprendere
e di accogliere
la Divina Misericordia!*



Quante carezze e baci
hai dato a tutti quelli che incontravi.
Ora Lui ti da la Carezza più bella,
quella del Padre a un figlio speciale.

Grazie, Karol.

DAL 18 AL 22 APRILE LA PROVINCIA ITALIANA
DEI MISSIONARI DEL SACRO CUORE SI RIUNIRÀ
PER L'ELEZIONE DEL NUOVO PROVINCIALE.
TUTTA LA FRATERNITÀ È INVITATA A PREGARE
PERCHÉ LO SPIRITO ILLUMINI I CUORI E LE
MENTI E ISPIRI OGNI DECISIONE

LA FARFALLA

Un giorno apparve un piccolo buco in un bozzolo; un uomo che passava di lì per caso si mise a guardare la farfalla che per varie ore si sforzava per uscire da quel buco. Dopo molto tempo, sembrava che essa si fosse arresa ed il buco fosse sempre della stessa dimensione. Sembrava che la farfalla ormai avesse fatto tutto quello che poteva, e che non avesse più la possibilità di fare nient'altro. Allora l'uomo decise di aiutare la farfalla: prese un temperino ed aprì il bozzolo. La farfalla uscì immediatamente. Però il suo corpo era piccolo e rattappito e le sue ali erano poco sviluppate e si muovevano a stento. L'uomo continuò ad osservare perché sapeva che, da un momento all'altro, le ali della farfalla si aprissero e fossero capaci di sostenere il corpo, e che essa cominciasse a volare.

Non successe nulla!

La farfalla passò il resto della sua esistenza trascinandosi per terra, non vedendo mai il mondo dall'alto. Non fu mai capace di volare. Ciò che quell'uomo, con il suo gesto di gentilezza e con l'intenzione di aiutare non capiva, era che passare per lo stretto buco del bozzolo era lo sforzo necessario affinché la farfalla potesse trasmettere il fluido dal suo corpo alle sue ali, così che essa potesse volare.

Era la forma che Dio gli aveva donato per farla crescere e sviluppare.

A volte lo sforzo è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno nella nostra vita. Se Dio ci permettesse di vivere la nostra esistenza senza incontrare nessun ostacolo, saremmo limitati. Non potremmo volare.

*Chiesi la forza... e Dio mi ha dato le difficoltà per farmi forte
Chiesi la sapienza... e Dio mi ha dato problemi da risolvere
Chiesi di poter volare... e Dio mi ha dato ostacoli da superare
Chiesi favori...e Dio mi ha dato opportunità
Non ho ricevuto niente di quello che chiesi...
Pero' ho ricevuto tutto quello di cui avevo bisogno.*

Prendo spunto da questa semplice, meravigliosa storiella per una riflessione che da tempo sento nel cuore.

Sono convinto che Dio è all'opera in tutte le cose, anche quelle a noi poco comprensibili. Egli è assolutamente vigile della nostra vita e non permette che viviamo sofferenze inutili.

Tutto concorre per il nostro bene. La vita è il grandioso frutto del suo immenso amore, e non può donarcela per poi rendercela difficile. Se Dio permette che viviamo delle difficoltà è solo perché ci ama e che sono le stesse difficoltà che ci portano a Lui.

Aprenogli completamente il nostro cuore al suo grande AMORE, non tarderà la sua risposta. Abbandoniamoci a Lui in modo che possa trovare terreno fertile. Il nostro Dio è un Dio d'amore, delicato, non invadente, ci rispetta e aspetta solo che noi gli permettiamo di intervenire.

Non mi stancherò mai di credere che Dio ha un piano perfetto per la nostra vita, ma non ci può far progredire secondo il Suo piano se non accettiamo con gioia la nostra situazione attuale come facente parte del suo piano. Accogliere la nostra vita così come ce l'ha donata significa accogliere Lui dentro di noi. Noi siamo il tempio di Dio! La sua casa!

Se "lodare" significa dare la propria approvazione, il proprio consenso a qualcuno, allora "lodare il Signore" vuol dire che si è completamente d'accordo con Lui per ciò che compie nella nostra vita. Non possiamo lodare realmente Dio per una determinata circostanza della nostra vita, anche la più difficile, senza esserne riconoscenti per essa.

...TUTTE LE COSE COOPERANO AL BENE DI QUELLI CHE AMANO DIO... (Romani 8,28)

Allora come lodarti? Come pregare? Come pregò Gesù?

LodandoLo per poi vederLo agire.

E' questo quello che faceva Gesù: dipendere dalla volontà di Suo Padre, in piena fiducia e fede.

L'idea che sia un Dio dell'impossibile in grado di fare qualunque cosa se abbiamo fiducia in Lui non ci deve abbandonare mai. Mai.

Una volta che gli abbiamo affidato la nostra vita, di cosa dovremmo aver paura?

C'è forse cosa più bella vedere compiere la volontà del Signore nella nostra vita?

Il vero bene, il bene assoluto coincide sempre con la volontà del Signore.

Lode al Signore!

Leonardo



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

~ Novara, 4 Marzo 2005 ~

Dal Vangelo secondo Matteo 26, 1-25

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso". Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. Ma dicevano: "Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo". Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: "Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!". Ma Gesù, accortosene, disse loro: "Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei". Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: "Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà". Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbi, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto"..

La Pasqua di Gesù

Ringraziamo il Signore per essere qui stasera a celebrare insieme le sue lodi. Il passo evangelico parla della Cena del Signore. Siamo nell'Anno Eucaristico e per questo ho acquistato diversi libri per aggiornarmi e per ricavare qualche omelia, ma venerdì, al santuario di Boca, il Vescovo ha raccomandato ai sacerdoti di andare alla Parola, al mistero, al fatto, alla concretezza, quindi ho guardato di nuovo alla Scrittura, in particolare al capitolo 26 di Matteo, che parla proprio dell'Eucaristia. È importante quello che ci dice il Vangelo, quello che ha detto la Prima Chiesa. Questa sera esamineremo la prima parte del capitolo 26 di Matteo.

"Terminati questi discorsi, Gesù annuncia che deve morire". Lo stile di vita di Gesù lo porterà alla morte, a una morte ingiuriosa.

Sappiamo che il Vangelo di Matteo è strutturato sulla falsariga di Mosè. Gesù è il nuovo Mosè e, come Mosè ha scritto cinque libri: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, nel Vangelo di

Matteo ci sono cinque grandi discorsi, cinque grandi sezioni. Nell'ultima dell'Antico Testamento Mosè annuncia la sua morte, anche qui Gesù annuncia la sua morte, ma una morte che lascia di stucco, perché Gesù sarà crocifisso.

"Fra due giorni è Pasqua" ricorda Gesù, perché Pasqua è l'Agnello. L'Ultima Cena è strana, perché non è la vera e propria cena ebraica; restando alla Parola, mancano tante cose della classica cena ebraica, proprio perché Gesù fa un passaggio dall'Ebraismo alla Nuova Alleanza al Cristianesimo. Fare Pasqua significa mangiare l'Agnello: "Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato". Cristo significa "nostro Agnello", è stato immolato per noi. "Sarà consegnato per essere crocifisso": immaginate come gli apostoli rimangono sbigottiti.

Che cosa è questa crocifissione? La crocifissione non era contemplata nel codice penale giudaico; gli Ebrei venivano generalmente uccisi con la lapidazione: il condannato veniva messo in una buca appositamente scavata e gli si spingeva contro

un masso di cinquanta chili, quindi veniva sepolto con le altre pietre. Era una morte meno indolore della crocifissione, perché, in fondo, non intaccava la dignità della persona. La crocifissione, oltre al dolore, alla morte, era una condanna religiosa. “Maledetto chi pende dal legno della Croce”. Il crocifisso, nel libro del Deuteronomio, è maledetto da Dio. Ecco perché i sommi sacerdoti scelgono questo tipo di morte per Gesù; solo gli schiavi e i malfattori venivano crocifissi. “Voi dite che è il Figlio di Dio”, invece non è così, perché chi pende dal legno è maledetto. Gesù quindi non poteva essere il Figlio di Dio, né avere il favore di Dio. Ecco perché faceva tanta paura questo tipo di morte.

Con l'inganno

“Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote”: è il tribunale ecclesiastico, costituito dai sommi sacerdoti, dagli anziani, ma dovevano essere presenti anche gli Scribi, che non vengono invitati. Si capisce bene perché. “Tennero consiglio per arrestare con inganno Gesù e farlo morire”.

Gli Scribi erano i cultori della legge, secondo la quale non poteva essere messo a morte nessuno senza prove concrete. Qui i sommi sacerdoti non vogliono fare un processo legale, ma illegale, con inganno, per far morire Gesù. Che cosa ha fatto di tanto male Gesù?

“Si riunirono nella casa di Caifa”. Se esaminiamo gli scritti dell'epoca, il sommo sacerdote si chiamava Giuseppe. Caifa era il soprannome e significa “l'oppressore”. Il papa di allora era un oppressore. Di solito il sommo sacerdote stava in carica quattro o cinque anni al massimo, mentre Caifa sta in carica ben 36 anni. Nel tempio girava tanto denaro, tanta ricchezza e anche tanto potere. Il

cambio il mantenimento del potere e quanto conseguiva. La gente, quindi, invece di essere aiutata dai mediatori di Dio, veniva schiacciata, oppressa e, a Gesù, che vuole liberare il suo popolo, viene fatto un processo finto, per farlo morire. Coloro che dovevano rispettare la legge, la infrangono, per uccidere Gesù. La legge, data al popolo per comunicare vita, in questo caso comunica morte.

In casa del lebbroso

“Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso”

È un particolare importantissimo: possiamo leggere Betania dal punto di vista esistenziale, come casa dell'amicizia, dove abitavano Lazzaro, Maria e Marta o dal punto di vista teologico, che ci dà un messaggio ancora più sconcertante. *Bet* significa “casa”, *ania* è il diminutivo di “povero”; quindi Gesù si trova nella *casa del povero*. Per gli Ebrei e come si legge nei libri del Siracide, dei Proverbi, della Sapienza, il povero è peccatore, il ricco è benedetto da Dio. Un detto dice: “Il povero e il malato non è ben visto dal vicinato”.

Gesù è nella casa del povero e di Simone il lebbroso. È impossibile che un lebbroso avesse una casa in paese e invitasse persone. Gesù doveva dire: “in casa di Simone che era stato lebbroso, in casa di Simone che era stato guarito dalla lebbra” invece è “in casa di Simone il lebbroso”.

A quei tempi, appena si era ammalati di lebbra, si veniva portati nei lazzaretti, fuori dalla città. A chi si avvicinava, il lebbroso doveva gridare: “Immondo, immondo!”.

La lebbra non era solo una malattia, ma era considerata una maledizione di Dio: Miriam, la sorella di Mosè, poiché aveva parlato male di suo

Fratello, sorella,

forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.

Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio. I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera.

Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

sommo sacerdote era un'istituzione, una potenza. Caifa si sposa con la figlia di Anania, chiamato Anna; in questo matrimonio c'è tanto potere, che i Romani tollerano, infatti chiedono ai sacerdoti di tenere buona la gente con la religione, per avere in

fratello, fu punita dal Signore con la lebbra.

Questo Simone è lebbroso, quindi Gesù si trova in una casa un po' malfamata, è una casa di poveri, lebbrosi, scomunicati dalla società, perché non potevano vivere con gli altri, e da Dio, perché la

lebbra era una maledizione divina. Gesù si trova proprio nella casa degli ultimi. Il Vangelo ci dice che Gesù si trova nella casa del povero, dell'emarginato, dello scomunicato. Ecco il vero santuario, dove c'è la presenza reale di Gesù.

Il profumo della Vita

“Gli si avvicinò una donna (senza nome) con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso e glielo versò sul capo, mentre stava a mensa. I discepoli si sdegnarono: *“Perché tanto spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo e darlo ai poveri!”*. Nel Vangelo parallelo di Giovanni, Giuda Iscariota fa la stessa osservazione, non perché gli importassero i poveri, ma perché teneva la cassa e prendeva quello che voleva.

“Gesù disse: *“Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me, in vista della mia risurrezione. I poveri li avete sempre con voi”*. Gesù sta per essere consegnato, tradito da tutti i suoi discepoli, sta per essere venduto, sta per morire, ma la morte non ha l'ultima parola.

Il profumo lo riconosce Signore, lo riconosce Re.

“Voi siete il profumo di Cristo”, “Noi siamo immortali”.

La morte può ghermirci, ma se ci trova “vivi”, noi saremo introdotti in questo cammino nel Regno di Dio. Il profumo che questa donna sta versando è il messaggio che la vita non può morire, che la vita non può essere ghermita dalla morte, che la vita continua, che noi siamo nella vita eterna già da adesso. Fra qualche settimana noi celebriamo la Pasqua, come mistero, ma la Pasqua è già iniziata. Paolo dice: *“Voi che siete risorti, pensate alle cose di lassù...”*.

Quando Gesù ha fatto risorgere Lazzaro, quando ha



IL TELEFONO, LA TUA ...

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?

Tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

339-3929439 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te.

moltiplicato i pani e i pesci, poteva dire di raccontarlo a tutti, ma ha detto di ricordare solo due azioni: la prima ci deve servire come esempio, l'altra da raccontare a tutti. La prima è la lavanda dei piedi: *“Io vi ho dato l'esempio”*. Siamo nel

Salvo impedimenti o altri impegni, padre Giuseppe Galliano è disponibile per confessioni e direzione spirituale tutti i martedì, dalle 9.00 alle 12.00, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al numero **339-3929439**.

Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia**.

Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

padre Giuseppe Galliano msc
p.zza Bertotti, 1 – 28047 Oleggio (NO)

Vangelo di Giovanni, dove non si parla dell'Ultima Cena, che è sostituita con la lavanda dei piedi: *“Fate questo in memoria di me, prendete esempio da me”*. La messa e la lavanda dei piedi si compenetrano a vicenda, per non fare della messa un culto.

La seconda è: *“Dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che questa donna ha fatto in ricordo di me”*. Questo è il messaggio: la vita è più forte della morte.

Nella parabola dei pesci buoni e cattivi (alla lettera: pesci vivi e pesci marci), quelli vivi vengono presi e tenuti in serbo per il Regno, i pesci marci vengono ributtati nel mare. Ecco la bellezza della vita che supera la morte e la vince.

“I poveri li avete sempre con voi”. I Padri della Chiesa dicevano che i vicari di Cristo sono i poveri. Come facciamo a trovare Gesù, a parte nell'Eucaristia, presenza reale? Gesù è nei poveri”. Ero affamato, assetato, forestiero, carcerato, malato, nudo...”

Gesù è nei poveri in tutte quelle situazioni di disagio che la vita ci può offrire. Per me è un invito a convertirmi, a passare dalla religione dove vivo la fede solo dal punto di vista culturale a un vivere la fede da un punto di vista pratico, umano: l'integrazione fra la messa come rito e poi lavare i piedi ai fratelli.

Sono forse io, Signore?

“Allora uno dei dodici, Giuda, va dai sommi sacerdoti per vendere Gesù”.

Gesù è disprezzato fino alla fine: viene venduto per 30 denari, per 30 monete d'argento, 30 sicli.

All'epoca c'era un tariffario per vendere le persone: una donna e uno schiavo si vendevano per 30 monete d'argento, un uomo adulto per 50.

Gesù, che è il Figlio dell'Uomo, non è considerato neppure un uomo adulto, è disprezzato fino all'ultimo.

Anna, Caifa, Pilato si accordano per far morire Gesù, per mantenere il potere, ma, morto Gesù, cadono tutti: Pilato si suicida, Caifa viene deposto. Non si può andare contro Gesù

“Uno di voi mi tradirà”. Addolorati profondamente, tristi, cominciano ciascuno a domandargli: “Sono forse io, Signore?”. Giuda dirà: “Rabbì, sono forse io?”.

Gli apostoli, in pratica, non seguono Gesù, lo *accompagnano* soltanto. Non sono sicuri, uno addirittura lo vende a basso costo.

Importante: quando nello stesso Vangelo sono presenti due termini, sono in collegamento fra loro.

Ricordiamo il giovane ricco che aveva messo tutta la sua fiducia nei soldi e se ne andò rattristato. Gli apostoli seguono Gesù, perché è conveniente, ma seguire Gesù significa prendere il Vangelo e farlo modello della propria vita.

“Sono forse io, Signore?”. Gli apostoli erano addolorati, come il giovane ricco, perché non avevano messo al centro Gesù, ma il potere, il denaro e tutti i benefici che ricevevano. Pensate Gesù grande taumaturgo, predicatore, guaritore, liberatore: dovunque andavano, gli apostoli avevano le porte aperte, tranne in ultimo quando hanno venduto Gesù.

Gli apostoli erano addolorati perché seguivano Gesù per un interesse personale, non avevano sposato la causa di Gesù e nessuno di loro è sicuro di non tradirlo.

“Sono forse io, Signore?” Riconoscono però in Gesù, il Signore e si salveranno da Pietro al penultimo. Tutti, malgrado i loro errori, restano

agganciati nella comunità. L’unico che non si salva è Giuda, che non dice “Sono forse io, Signore?” ma “Sono forse io, Rabbì?” (Maestro). Per Giuda, Gesù non è il Signore, ma solo un Maestro. Giuda era il più istruito: conosceva la lingua commerciale: il greco, la lingua degli oppressori: il latino, l’ebraico che era la lingua liturgica, e l’aramaico che era il dialetto. Ascoltava volentieri Gesù, ma non lo riconosce come Signore, lo riconosce Maestro.



Sono stati scritti molti libri per difendere Giuda, perché sotto sotto è nostro fratello; Giuda siamo noi. Noi possiamo continuare a tradire Gesù, se lo identifichiamo , come

Maestro.

Noi possiamo scegliere di amare Gesù, come Signore, e accompagnarlo, perché ci piace il suo messaggio, ci piacciono le catechesi, ma c’è il rischio di fermarci lì, quando Gesù ci porta nella Croce, che non significa la malattia, ma “dicono male di me”.

“Il Figlio dell’Uomo deve soffrire molto” non si riferisce tanto alla sofferenza fisica, ma alla sofferenza di sentirsi rigettati, maledetti, di sentire che parlano male di noi. In questi contesti non sappiamo se seguiamo Rabbì o il Signore.

“I poveri sono sempre con voi”. Viviamo in una zona d’Italia tra le più ricche, quindi i nostri poveri possono esserlo dentro.

I poveri sono Gesù. Gesù è il Signore. Amen!

P. Giuseppe Galliano *unc*



I CARISMI

I carismi costituiscono un tema fondamentale per coloro che si propongono di vivere un cammino *carismatico*, sotto la guida dello Spirito Santo. Occorre comprendere il significato letterale e profondo di questo termine, ciò che a proposito dei CARISMI ci dice S. Paolo nella Lettera ai Corinzi (cap.12) e l'applicazione che ognuno di noi può fare nella sua vita personale e, soprattutto, nella Comunità in cui il Signore lo ha posto.

Innanzitutto la parola CARISMA deriva dal termine greco Chàrisma e letteralmente significa dono, grazia (chàris = grazia). Se cerchiamo la parola sul dizionario, la definizione data al termine CARISMA è proprio "grazia", "dono" concesso dallo Spirito Santo. Questo è importantissimo perché ci fa comprendere che i carismi sono dei DONI che lo Spirito Santo ci fa: in quanto doni, regali sono qualcosa che noi non ci siamo meritati, ma che ci sono stati fatti da Dio per Amore e che lo Spirito ha fatto a tutti, nessuno escluso! Se è vero che il Carisma è un dono dello Spirito e che tutti noi Lo abbiamo ricevuto nel

giorno del Battesimo, allora vuol dire che quel giorno Egli ci ha fatto uno (o più) regali, doni, carismi!

"Lo Spirito non fa preferenza di persona" dice Pietro nella sua Lettera, dunque, se ci crediamo e crediamo che Dio ci ama tutti allo stesso modo (e in migliaia di modi diversi perché siamo figli tutti diversi) siamo obbligati a credere che i regali li fa a tutti non solo ad alcuni.

"Io non ho carismi..." È una frase che ho sentito molte volte e non è vera: TUTTI NE ABBIAMO e, come dice S. Paolo: "Ognuno viva secondo il suo carisma". A volte diciamo di non avere carismi semplicemente perché non li abbiamo ancora scoperti, non abbiamo ancora aperto quel pacco dono che ci è stato consegnato nel giorno del Battesimo e non ci siamo resi conto del "capitale immobilizzato" che conserviamo nel nostro cuore! È necessario dunque andare alla ricerca del nostro, (dei nostri) carisma e uno dei modi privilegiati è costituito dal cammino del Seminario per l'Effusione dello Spirito. Durante

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiere per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca	338-3139118
Carlo	329-0522076
Giusy	0321-998435
Vanna	0321-93601
Angela	0321-998318
Antonietta	0321-998010
Gemma	340-5336572
Giovanna	0321-985028
Franco	349-8654100
Elena	335-8307376
Umberto	338-6534586
Marisa	0321-94553
Anna	348-4143829

BARENGO

Fabrizio	339-4417829
----------	-------------

GALLARATE

Fernanda	335-6303835
Rosalba	328-2234787

NOVARA

Lilly	0161-310147
Cristina	0321-74219
Marisa	339-6439930
Tonia	0161-310527
Angelo	mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

MARANO TICINO

Maria Carla	0321-97514
-------------	------------

TURBIGO

Margherita	0331-898171
------------	-------------

SARONNO

Antonio	338-1704718
Rita	347-4041066
Antonia	339-7682845

PORTO CERESIO

Vincenzo	329-6152832
----------	-------------

questo cammino grazie alla preghiera personale, a quella dei fratelli, alle catechesi, alle mistagogie...si riscopre la presenza dello Spirito Santo nella vita di ognuno e, pian piano, vengono a galla anche i carismi! Durante la preghiera di Effusione si è invitati a chiedere la manifestazione di alcuni doni personali e può darsi che i fratelli che pregano indichino uno o più doni che il Signore ha dato ad ognuno e che desidera che vengano esercitati... Attenzione! Sto parlando per ipotesi perché le procedure non sono uguali per tutti e perché è necessario ricordarsi che lo Spirito Santo è LIBERO! Tutti siamo invitati a chiedere perché il Signore vuole che ci responsabilizziamo anche nelle nostre domande e poi Lui è libero di rivelare la presenza di un carisma il giorno dell' Effusione o in un altro momento... Dobbiamo ricordare che lo Spirito non forza mai i tempi e chi quel giorno non si sente "investito" di nessun carisma non deve assolutamente pensare di non averne (per il discorso fatto prima), deve solo comprendere che forse non è ancora giunto il tempo di esercitare quanto il Signore ha in serbo per lui o, più semplicemente, lo Spirito potrà rivelargli il suo carisma in un altro momento o secondo altre modalità...

Qualcuno potrà chiedersi perché questi tempi differenti: solo il Signore lo sa! Una discriminante importantissima è la disponibilità a spendersi per gli altri. È fondamentale: i carismi vengono dati perché possano essere messi a servizio degli altri!

Il carisma non serve ad accrescere la santità di una persona o per il proprio tornaconto personale

Il fatto che una determinata persona abbia un certo carisma, non significa che questa sia una "santa". Il Signore glielo ha donato gratuitamente perché crede in lei, ma poi la lascia libera di compiere le sue scelte personali di vita. È vero però che il carisma può essere purificato e "perfezionato" dalla persona che lo possiede nel momento in cui questa decide di vivere "santamente", cioè secondo i dettami del Vangelo: amando, mettendosi a servizio degli

*Vuoi ricevere i nostri avvisi per e-mail?
Hai bisogno di informazioni? Scrivici!*

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

altri e avendo un filo diretto con il Padre attraverso una preghiera continua. Il carisma cresce in una persona quanto più viene esercitato a beneficio degli altri altrimenti, prima o poi, avvizzisce e, se non porta frutto, viene tolto e dato ad altri!

Nel Vangelo c'è scritto: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!". La persona carismatica dunque è colei che mette a disposizione ciò che il Signore gratuitamente le ha dato per far felici gli altri e, nello stesso tempo, provare felicità piena. Al di là di compensi materiali che chi esercita carismi dovrebbe rifuggire, il compenso più grande è la gioia (la croce i bastoni fra le ruote che sempre vengono posti da coloro che avversano l'esercizio dei carismi perché sfuggono alla comprensione razionale) che dà lo Spirito nel momento in cui si dona ciò che Lui ha donato. Il carisma è senz'altro motivo di felicità personale (quando ricevo un regalo di solito sono felice!), non di vanto! Personalmente diffido delle persone che dicono di avere questo o quel carisma...Vado a vedere i frutti! Chi possiede un determinato dono, di solito, viene scoperto, incoraggiato e confermato dalle persone della Comunità (e del Pastorale di riferimento) in cui lo esercita che vedono ciò che l'esercizio di quel carisma porta alla Comunità stessa o ai singoli che ne fanno parte.

A questo punto del discorso ci si può chiedere che cosa sia concretamente un carisma.

Laicamente (ma non più di tanto) potremmo dire che è l'equivalente di un talento, una capacità, abilità che si possiede (dono del Signore che mi ha "tessuto nel grembo di mia madre come un prodigio" ci dice il Salmo) su cui si inserisce l'azione dello Spirito Santo. L'esempio classico è quello di una persona che ha una bella voce, predisposta al canto: questo è un talento! Diventa carisma quando il canto di questa persona ha il potere di muovere gli animi verso Dio, di innalzarli, di consolarli, di convertirli...(come S. Agostino che fu convertito, più che dalle prediche di Sant'Ambrogio, dai canti che venivano innalzati nel Duomo di Milano). Chi, per natura, sente forte compassione nei confronti della persona malata, potrà forse essere depositario di una

internet

visitateci al nostro nuovo indirizzo:

<http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it>

carisma di guarigione, se il Signore lo riterrà opportuno...

Quanti sono i Carismi? Infiniti ! Così come sono tante le sfaccettature (positive) di ogni individuo, sono tanti i modi in cui lo Spirito si inserisce e sottolinea il carisma.

Ci sono doni più appariscenti e altri più discreti, tutti ugualmente importanti diremmo noi (e lo

sono) ma S. Paolo, nella Lettera ai Corinzi dice: "Aspirate ai Carismi più grandi!". Vuol dire che non dobbiamo accontentarci, ma dobbiamo chiedere che nelle nostre Comunità vengano risvegliati i Carismi che lui definisce "di base", affinché queste siano vive nello Spirito.

Francesca



Seminario di Effusione dello Spirito Santo 2005



Riportiamo le date e i luoghi dove si terranno gli incontri rimanenti del corso per l'effusione dello Spirito Santo 2005, chiunque desideri partecipare come uditore è il benvenuto. Si ricorda che i posti disponibili sono esauriti.

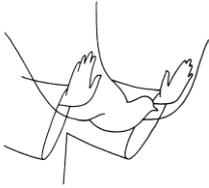
17 aprile 2005	Dalle 15.00 alle 18.00	Santuario Madonna di Loreto
1 maggio 2005	Dalle 15.00 alle 18.00	Santuario Madonna di Loreto
8 maggio 2005	Dalle 15.00 alle 18.00	Santuario Madonna di Loreto
15 maggio 2005	Dalle 9.00 alle 11.30	Auditorium Casa della Gioventù
	Dalle 13.15 alle 17.30	S. messa di Evangelizzazione
22 maggio 2005	Dalle 15.00 alle 18.00	Santuario Madonna di Loreto
29 maggio 2005	Dalle 9.00 per tutta la giornata	Auditorium Casa della Gioventù
	Dalle 17.00 alle 19.00	S. messa conclusiva. Santuario Madonna di Loreto
5 giugno 2005		FESTA FINALE (indicazioni più precise in seguito)

Tutti gli incontri si svolgeranno di domenica ad Oleggio presso il Santuario Madonna di Loreto (frazione Loreto) e l'Auditorium della Casa della Gioventù (adiacente la Chiesa parrocchiale).



*I primi posti, davanti all'altare, sono **riservati agli ammalati**. Avvisando per tempo è possibile riservare il posto per un ammalato e, se necessario, per un accompagnatore. Per informazioni: Gemma 0321-992976*

Testimonianze



Appena scesi dalla barca la gente riconobbe Gesù, e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano. (Mc 6, 54-56)

L'11 gennaio scorso ho subito un'operazione al ginocchio sinistro: durante i due mesi successivi sono stato visitato da diversi ortopedici e primari in quanto il ginocchio era bloccato e non riuscivo a piegarlo più di novanta gradi.

Il 17 marzo scorso l'ortopedico mi ha telefonato fissando un intervento per il 29 marzo per lo sblocco in narcosi.

La sera del 18 marzo partecipai all'Eucarestia di Evangelizzazione con intercessione per i malati che si teneva a Domodossola. Durante la celebrazione una parola di conoscenza annunciava che il Signore stava guarendo un uomo malato ad una gamba. In quel momento sentii un forte calore ed un lieve schiocco alla gamba sinistra: provai a piegare il ginocchio e capii che il Signore aveva operato su di me.

Erano ormai più di dieci anni che durante la Consacrazione non mi inchinavo davanti al Signore, pensando che Egli mi avesse abbandonato, poiché avevo attraversato parecchi momenti negativi nella mia vita. In realtà non era Lui che aveva abbandonato me, ma io che avevo abbandonato Lui. Quella sera mi inchinai riconoscendo Gesù come Signore della mia vita! Il ginocchio sarebbe forse guarito ugualmente in seguito a un altro intervento chirurgico (che non è stato necessario effettuare), ma nessun chirurgo avrebbe potuto guarire il mio cuore indurito.

Ringrazio con tutto il cuore il Signore per ciò che ha fatto in me: mi ha guarito sia nel corpo che nello Spirito.

Grazie Gesù per quanto hai operato in me!

Istívan



Desidero lodare e benedire il Signore per le meraviglie che compie nella mia vita. Da molti anni frequento le Eucarestie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti a Oleggio e Novara e in queste occasioni sento quanto è grande e presente il suo amore.

All'inizio dello scorso anno mio marito iniziò ad avere problemi di lavoro: la piccola azienda in cui lavorava da diciannove anni andò in crisi, fu messo in cassa integrazione e, in seguito, licenziato. Iniziò un periodo di crisi fatto di preoccupazioni e timori per l'avvenire nostro e dei nostri due figli. A questo stato di cose si aggiunse l'arrivo di una lettera di sfratto: ero agitata e spaventata, l'ansia per la mia famiglia aumentava! In un momento in cui mi sentivo persa affidai al Signore quello che avevo: un misto di angoscia e speranza. Mi raccomandai anche ai fratelli della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore che con amore hanno pregato per me e per la mia famiglia. Sentii nel mio cuore parole di conforto e rassicurazione, Gesù diceva: "Non temere, lo provvedo a ogni tua necessità..." Cominciai a conoscere un Dio buono e premuroso, fatto non solo di parole, ma di fatti e opere, un Dio che presto avrebbe operato per me e la mia famiglia! Con mia grande gioia, nel giugno scorso, mio marito fu assunto da una grande azienda, dove ora è stimato per il suo lavoro! Una settimana prima della scadenza della proroga, arrivò una splendida notizia riguardante la casa: mi fu proposta una casa in affitto con un grande giardino! Sentii il cuore che scoppiava per la gioia e, senza neppure vederla, sapevo che quella era la casa che Gesù aveva preparato per me e dunque era perfetta!

Signore, ti lodo e ti benedico perché mi guidi a fidarmi sempre di te in ogni circostanza della vita!

Rosa

Ho sempre partecipato alle Eucarestie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si celebrano ad Oleggio con una supplica continua nel cuore:chiedevo incessantemente al Signore che si prendesse cura della situazione pesante presente nella mia famiglia. Da lungo tempo in casa mia non si viveva più in armonia e le tensioni tra me e mio marito erano sempre più frequenti a causa dell' uso smodato che lui faceva dell'alcool. Egli aveva seri problemi di lavoro e per questo aveva preso a bere senza regola. Aveva cambiato le sue abitudini di vita e, dopo il lavoro, trascorrevva lungo tempo al bar, tornava a casa sempre tardi e talvolta non era "lucido". Si isolava ed era insofferente nei confronti di ogni problema familiare, non c'era più dialogo né comunicazione alcuna: io ero sempre più angosciata, nostra figlia non lo stimava più e se ne era andata di casa per alcuni giorni dopo essere stata messa alla porta da lui, nostro figlio soffriva in silenzio ed era sempre triste.

Mi sembrava di vivere un incubo: quando tentavo di far capire a mio marito che la nostra famiglia si stava distruggendo, reagiva con una forte aggressività verbale, riusciva sempre a ferirmi profondamente e a calpestare la mia dignità. È proprio vero che la violenza psicologica è più dolorosa di quella fisica: squarcia l'anima e rende la persona vulnerabile e indifesa. A volte avrei voluto ribellarmi e dire basta a questo matrimonio che si era trasformato in un tormento e in una tortura. Nonostante tutto andavo avanti e non smettevo di invocare l'aiuto di Gesù per cambiare la situazione in cui mi trovavo.

Durante le Eucarestie di Evangelizzazione sono state spesso annunciate liberazioni dal problema dell'alcooldipendenza: una di queste riguardava mio marito. Nel giugno dello scorso anno, infatti, mio marito, dopo molti mesi, si è sottoposto agli esami del sangue la cui impegantiva giaceva da molti mesi nel cassetto. I valori risultarono molto alterati ed egli, seguendo il consiglio del medico, si è sottoposto a un'ecografia al fegato che ha evidenziato una seria disfunzione epatica. In seguito a questa diagnosi ha deciso di non bere più! Io ero incredula: mi chiedevo come potesse smettere se fino a poco prima aveva bevuto all'inverosimile. Nonostante i miei dubbi, giorno dopo giorno, ho visto marito rifiorire: ora non si irrita più, non ha reazioni rabbiose, i rapporti con i nostri figli sono tornati sereni...I problemi di lavoro non sono finiti, ma mio marito non ha più bisogno di annebbiare i suoi pensieri con l'alcool!

Per questo prodigio benedico e lodo i Signore con gioia!

Cinzia



Giovedì 14 Aprile ore 20.30

**Santa Messa di evangelizzazione
con intercessione per i sofferenti**

a SARONNO

presieduta da padre Giuseppe Galliano msc

Presso la chiesa Regina Pacis

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 10 Aprile 2005	Venerdì 6 Maggio 2005
Domenica 15 Maggio 2005	Venerdì 3 Giugno 2005
Domenica 19 Giugno 2005	
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione Eucaristia</i>

Per le celebrazioni nella chiesa di Oleggio è necessario allestire alcune centinaia di sedie supplementari, per consentire al personale di servizio di svolgere un buon lavoro la chiesa sarà chiusa fino alle 13,15.

Hai bisogno di informazioni?
Telefona ai numeri riportati all'interno
NON telefonare in parrocchia

INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA

TURBIGO	Famiglia Tettamanti - Via Arbusta, 24	Lunedì ore 21.00
OLEGGIO	Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo (*)	Martedì ore 21.00
SARONNO	Chiesa "Regina Pacis"	Mercoledì ore 20.45
NOVARA	Chiesa di Sant'Antonio – C.so Risorgimento	Mercoledì ore 21.00
MARANO TICINO	Parrocchia San Giovanni Battista	Giovedì ore 15.45
PORTO CERESIO	Famiglia Pitarresi – Via degli Alpini, 95	Giovedì ore 20.30
VERBANIA	Casa Santa Luisa - Suore Vincenziane - Pallanza	Giovedì ore 20.45
GALLARATE	Chiesa di San Francesco – P.za Risorgimento	Giovedì ore 21.00
NOVARA	Parrocchia di San Rocco – Via Gibellini	Giovedì ore 21.00
VILLATA	Oratorio San Giovanni Bosco – C.so V. Veneto	Giovedì ore 21.00
BARENGO	Chiesa della Madonna della neve	Sabato ore 14.30

Ci ritroviamo per...

- Stare insieme nella gioia
- Crescere attraverso le catechesi
- Ringraziare e lodare il Signore
- Sentirci ripieni del suo Santo Spirito

...vieni anche tu: sarai il benvenuto!

